



ORIENTAMENTI NAZIONALI PER I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Riflessioni

Le riflessioni di seguito presentate costituiscono una prima sintesi del contributo fornito dal Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola in occasione dell'audizione del 22 dicembre con la Commissione e con i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione sugli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia. L'audizione è stata preceduta da un incontro informale, svoltosi il 12 novembre 2021 su richiesta del Coordinamento stesso con la prof.ssa Susanna Mantovani, presidente della Commissione e con alcune altre componenti, particolarmente assidue e vicine all'attività dell'organismo plurale formato dai rappresentanti delle cinque storiche associazioni professionali della scuola, AIMC, ANDIS, CIDI, FNISM e MCE e dai rappresentanti delle quattro maggiori organizzazioni sindacali, FLC-CGIL, CISL SCUOLA, FEDERAZIONE UIL SCUOLA RUA e SNALS-Confasal.

Il Coordinamento Nazionale apprezza il lavoro della Commissione nazionale per l'importante contributo alla definizione della bozza degli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, che fa seguito alle Linee pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6. Un'impresa che a distanza di un anno sta tentando di dare gambe a un progetto d'integrazione che qualifichi la cultura dell'infanzia e fornisca un potente strumento d'interazione tra sistemi e istituzioni, inimmaginabile fino a qualche anno fa.

La pubblicazione degli Orientamenti nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, con gli esiti che saranno determinati dalla consultazione che si è aperta, costituisce una pietra miliare. Come la legge 444 del 1968 per la scuola dell'infanzia, il testo degli Orientamenti nazionali interviene oggi a porre all'attenzione di quanti si occupano dei più piccoli e della scuola dei piccoli la questione dell'educazione e della formazione a partire da zero anni, attraverso un approccio che mette al centro bambini e bambine, il loro percorso di crescita e scoperta del mondo circostante, attraverso il riconoscimento dei loro diritti elementari e universali. Il diritto all'ascolto e all'espressione di sé, il diritto alla cura e alla sicurezza, il diritto a crescere in ambienti e *ambientamenti* educativi di qualità sono alla base di ogni sviluppo, sanciti da Carte internazionali a tutela dell'infanzia, ed hanno oggi nel nostro Paese la possibilità di compiere un significativo passo in avanti con una maggiore attenzione alla costituzione di un curriculum, che comprenda in continuità anche la fase 0-3 anni.

Di particolare pregio appare la scelta di porre al centro del curriculum e della progettazione aspetti quali *l'orientamento alla relazione educativa, l'ascolto della voce dei bambini, il gesto educativo di cura nel quotidiano*, fili conduttori che assicurano la connessione tra tutte le esperienze del bambino e della bambina, da quelle dedicate ai bisogni funzionali del corpo a quelle di libero movimento, dalle attività di gioco a quelle di esplorazione, manipolazione e scoperta.

A partire dall'unicità che ogni bambino e bambina rappresenta, nelle diverse fasi di sviluppo, nei tempi e nei modi in cui il processo si evolve, si aprono sinergie orizzontali tra nidi d'infanzia, famiglie e territorio, fondate sul riconoscimento della comune responsabilità nel farsi carico collettivo del patrimonio sociale che l'infanzia rappresenta.



Sinergie che trovano ispirazione nel quadro politico e pedagogico del sistema integrato 0-6, come percorso unitario di formazione che dà valore a tutti i segmenti del sistema nazionale e che si adopera per la creazione di un linguaggio, di una cultura e di pratiche condivise e pensate in chiave verticale, da costruire attraverso un'alleanza educativa da rafforzare in termini di reciproca fiducia dialogo, cooperazione. Un rapporto fiduciario, che richiede riflessione costante, cura, relazione, ascolto reciproco, come evidenziato, durante l'emergenza pandemica dall'attivazione dei Legami Educativi a Distanza (Lead).

Un rapporto tra soggetti che devono apprendere a essere corresponsabili come necessario atto di partecipazione e compartecipazione al processo di sviluppo e crescita di ciascun bambino e bambina, come base fondamentale del loro personale progetto di vita.

Importante sottolineare il rispetto dei diversi ruoli e punti di vista, richiamando a un costante lavoro di raccordo affinché le diverse istituzioni operino secondo un equilibrio benefico, secondo un approccio aperto al confronto e al rispetto delle diversità; né l'educazione nei nidi può prevalere sulle aspettative e le prospettive delle famiglie, né le famiglie possono assumere un ruolo preponderante e invasivo nei confronti delle scelte che l'organizzata comunità professionale del nido assume. Il rapporto di alleanza e fiducia tra nidi e famiglia è ben rappresentato nel testo, tanto da respingere ogni impropria intromissione esterna alla relazione educativa che va ad essere instaurata.

L'impostazione assunta dalla Commissione nazionale consente, dunque, di valorizzare le specificità e allo stesso tempo di favorire il confronto e il dialogo tra i diversi segmenti e istituzioni, per sostenere un impegno comune nel contributo all'intero percorso formativo. Un percorso che prende avvio strutturato, come parte di un sistema, a partire da zero anni e che dovrebbe procedere per tutto l'arco della vita passando, nei vari stadi di maturazione, attraverso diversi ordini e gradi di scuola e di educazione, con pari impostazione inclusiva di accoglienza e di accompagnamento alla crescita.

A tal fine il Coordinamento si esprime a favore della "pubblicità" del sistema integrato dei servizi e delle scuole dell'infanzia, della centralità che il sistema pubblico deve assumere e mantenere in termini di garanzia universale, anche rispetto ai servizi convenzionati. Per questo andrebbero garantiti, in una prospettiva organica e coerente:

- il superamento dei servizi educativi a domanda individuale, delle sole logiche di servizi assistenziali e delle differenze territoriali;
- la realizzazione di comuni condizioni di organizzazione del lavoro, di profili professionali e d'inquadramenti contrattuali come presupposto fondamentale per la qualità dell'offerta formativa nei servizi educativi pubblici, privati e convenzionati.

Il Coordinamento ha sempre considerato come un valore aggiunto del Decreto 65/2017 l'affidamento del ruolo di regia nazionale al Ministero dell'Istruzione.



L'impostazione assunta dalla Commissione nazionale consente, dunque, di valorizzare le specificità e allo stesso tempo favorire il confronto e il dialogo tra i diversi segmenti e istituzioni, per sostenere un impegno comune nel contributo all'intero percorso formativo. Un percorso che prende avvio strutturato, come parte di un sistema, a partire da zero anni e che dovrebbe procedere per tutto l'arco della vita passando, nei vari stadi di maturazione, attraverso diversi ordini e gradi di scuola e di educazione, con pari impostazione inclusiva di accoglienza e di accompagnamento alla crescita.

L'auspicio del Coordinamento è che il documento faccia crescere e maturare, non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche tra i politici, nella società civile, nel Paese il convincimento che l'educazione, la crescita e lo sviluppo hanno a fondamento le attività nei nidi e nelle scuole dell'infanzia e che, pertanto, la possibilità della loro frequenza non rientri più tra i servizi a domanda, ma risponda ad un diritto universale. Un diritto il cui riconoscimento richiede la messa a punto di leggi, che rendano esigibile e concreta la generalizzazione piena dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia risolvendo le disparità territoriali presenti sul territorio nazionale, che rischiano altrimenti di svuotare il senso e il valore degli Orientamenti per lo 0-3.

Occorrono azioni precise e uno sforzo consapevole, da parte delle amministrazioni locali e regionali, per dare concretezza alla cornice teorica che emerge dai documenti sino a qui elaborati per il sistema integrato 0-6, definendo prioritariamente un sistema condiviso di standard organizzativi, che, se non possono essere Livelli Essenziali di Prestazione (LEP), devono comunque costituire un quadro d'indicatori possibili e raggiungibili in un certo orizzonte temporale.

Occorre infine mettere promuovere e sostenere processi di accompagnamento per la costruzione di una cultura dell'infanzia integrata e condivisa, attraverso appositi coordinamenti pedagogici, la formazione del personale, la cura del dibattito pubblico e del confronto tra decisori politici, organizzazioni del mondo del lavoro e associazionismo professionale.

Roma, 19 gennaio 2022

Antonietta D'Episcopo	AIMC	Manuela Calza	FLC-CGIL
Carmen Lanni	ANDIS	Ivana Barbacci	CISL SCUOLA
Antonella Bruzzo	CIDI	Francesca Pellicone	SNALS-Confasal
Marianna Formisano	FNISM	Noemi Ranieri	FED. UILSCUOLARUA
Valeria Vismara	MCE		